

Suicidi, sovraffollamento e nuove regole tra le emergenze delle carceri nel rapporto dell'associazione

# IL NODO SI STRINGE ALLA GOLA

## La denuncia di Antigone sul dramma dietro le sbarre

Dopo il 2022, l'anno da record con 85 suicidi accertati, il 2023 e il 2024 continuano a registrare numeri impressionanti. Nel 2023 sono state almeno 701 le persone che si sono tolte la vita all'interno di un Istituto di pena. Nei primi mesi del 2024, almeno 30. «Almeno» perché numerosi sono i decessi con cause ancora da accertare, tra i quali potrebbero celarsi altri casi di suicidio. È quanto emerge dal Rapporto annuale di Antigone, l'associazione che si batte per migliorare le condizioni di vita dei reclusi appoggiata tra gli altri dalla Chiesa Valdese, Fondazione Compagnia San Paolo, Fondazione Haiku Lugano, [Fondazione con il Sud](#), Fondazione Crt e Legance avvocati associati.

Seppur in calo rispetto all'anno precedente, i 70 suicidi del 2023 rappresentano - continua il Rapporto - un numero elevato rispetto al passato. Il più elevato dopo quello del 2022. Guardando agli ultimi trent'anni, solo una volta si è andati vicini a questa cifra con 69 suicidi nel 2001.

Ancora più allarmante è il dato relativo al 2024. Tra inizio gennaio e metà aprile sono stati 30 i suicidi accertati. Uno ogni 3 giorni e mezzo. Nel 2022 - l'anno record - a metà aprile se ne contavano 20. Se il ritmo dovesse continuare in questo modo, a fine anno rischieremo di arrivare a livelli ancor più drammatici rispetto a quelli dell'ultimo biennio.

Dopo il 2022, l'anno da record con 85 suicidi accertati, il 2023 e il 2024 continuano a registrare numeri impressionanti. Nel 2023 sono state almeno 701 le persone che si sono tolte la vita all'interno di un Istituto di pena. Nei primi mesi del 2024, almeno 30. «Almeno» perché numerosi sono i decessi con

cause ancora da accertare, tra i quali potrebbero celarsi altri casi di suicidio.

Seppur in calo rispetto all'anno precedente, i 70 suicidi del 2023 rappresentano un numero elevato rispetto al passato. Il più elevato dopo quello del 2022. Guardando agli ultimi trent'anni, solo una volta si è andati vicini a questa cifra con 69 suicidi nel 2001.

Ancora più allarmante è il dato relativo al 2024. Tra inizio gennaio e metà aprile sono stati 30 i suicidi accertati. Uno ogni 3 giorni e mezzo. Nel 2022 - l'anno record - a metà aprile se ne contavano 20. Se il ritmo dovesse continuare in

questo modo, a fine anno rischieremo di arrivare a livelli ancor più drammatici rispetto a quelli dell'ultimo biennio.

Al 31 marzo 2024 i detenuti stranieri nelle carceri italiane per adulti erano 19.108, pari al 31,3% del totale della popolazione detenuta, una percentuale in lieve calo rispetto agli anni precedenti ma in calo sostanzioso rispetto a quindici anni fa, quando superava il 37%. Negli anni 2008-2013 gli stranieri detenuti non sono mai scesi al di sotto delle 20mila unità. Ogni campagna sulla sicurezza che parta dall'enfaticizzazione del numero degli stranieri in carcere costituisce un esercizio di propaganda non funzionale a una seria azione di prevenzione investigativa, sociale e criminale.

Dal processo celebrato a Viterbo per la morte di Sharaf Hassan a quello di Torino a carico del direttore per omessa denuncia sino ai processi celebrati a Reggio Emilia e a Firenze per tortura a danno di un detenuto. Nel corso dell'ultimo anno, si sono parzialmente definiti quattro processi che Antigone ha seguito sin dalle prime fasi: sentenza emessa dal Gup

del Tribunale di Viterbo in data 27.03.2024 (è attualmente pendente appello), sentenza emessa dalla Corte di Appello di Torino in data 14.11.2024 (è attualmente pendente il procedimento innanzi alla Suprema Corte di Cassazione), sentenza emessa dal Gup del Tribunale di Reggio Emilia in data 17.02.2025 (è stato depositato appello da parte della Procura) e, infine, sentenza emessa dalla Corte di Appello di Firenze in data 03.04.2025 (sono stati presi giorni 90 per il deposito delle motivazioni). (riproduzione riservata)

